

Caso Orlandi, il "Segreto criminale"

I misteri sulla scomparsa di Manuela

Esce per Newton Compton Editori "Segreto criminale", il libro dedicato alla scomparsa di Emanuela Orlandi scritto dalla giornalista Raffaella Notariale, con esperienze nella redazione di "Chi lo ha visto?", trasmissione che ha dedicato numerose puntate al caso. Leggendolo ci si tuffa a capofitto in una delle pagine più buie del terrorismo di casa nostra: ritrovando il sapore grottesco e farabutto delle potenze in gioco, si rivive l'angoscia di quei giorni, il dolore sempre composto ma straziante dei familiari.



Le relazioni tra Stato, Vaticano e la Banda della Magliana sono ancora oggi un tema scottante che girovaga sulle scrivanie dei magistrati, senza trovare conclusione, senza che i colpevoli vengano definitivamente inchiodati. È un "tutti contro uno", laddove "l'uno" è Sabrina Minardi, la compagna del boss dei Testaccini De Pedis, donna dal passato turbolento che ne macchia la credibilità nel presente. Eppure, come la stessa Notariale ha modo di dire nel suo libro, "la Minardi sa più di quello che dice".

Avvicinare Sabrina Minardi, riuscire a conquistare la sua fiducia e soprattutto ritrovarla nel tempo è stata un'impresa. Nel complesso una situazione complicata, da prendere sempre con le pinze. Come l'ha gestita?

"L'ho avvicinata nel 2006, un anno dopo avere ottenuto la documentazione riguardante la sepoltura di De Pedis nella Basilica di Sant'Apollinare. All'epoca ero neofita, sapevo poco della Banda della Magliana, ho cominciato a documentarmi, emeroteche, avvocati, procura... Non sapevo come gestire la situazione, mi rendevo conto di avere in mano una buona storia ma non mi capacitavo della reale natura dell'argomento. Volevo solo capire come mai De Pedis fosse stato sepolto in territorio sacro. Ancora non ci sono riuscita, la mia teoria è esposta nel libro. Poi ho trovato un lancio ANSA dell'84 in cui ho letto il nome della Minardi, ho preso qualche informazione su di lei e mi sono presentata a casa sua. Da lì tutto ha avuto inizio".

Con i suoi servizi "Chi l'ha visto" ha fatto un grande scoop, quali sensazioni le ha lasciato dal punto di vista professionale? E da quello personale?

Dal punto di vista professionale tutto. "Chi l'ha visto", un'esperienza durata otto anni, è stata sensazionale. Mi manca e lo rifarei mille volte. Ed è stata una crescita personale altrettanto importante.

C'è stato un momento in cui è stata sottilmente accusata di avere pagato la Minardi per le interviste.. c'è davvero così tanta invidia nel giornalismo televisivo?

"Il problema è che con lei ho parlato solo io, è sfuggita alle attenzioni di colleghi più blasonati. Hanno ragione a malignare, ma non ho mai dato del denaro e neppure l'ho pagata in nessun altro modo. Ho creato un rapporto con lei, quando ha tentato il suicidio ed è stata ricoverata al Fatebenefratelli ha chiamato me, non aveva nessuno. Questo è un tipo di rapporto che non si crea a pagamento".

Arriviamo al libro... L'ascesa di Poletti sarebbe dovuta ad una lettera che ha recuperato dietro insistenza di papa Montini. Ha idea di cosa ci potesse essere scritto?

"No, e non mi sono neppure soffermata sul contenuto. Non è stata la lettera che ha fatto collegare Poletti alla Magliana e ho cercato di concentrarmi sulla Banda di De Pedis".

Perché per avviare le indagini si è dovuto attendere l'appello del papa ai rapitori? Le forze dell'ordine italiane restavano in attesa di cosa?

"Questa latenza ha qualcosa di dubbio... Un magistrato di recente sosteneva che la Banda della Magliana e il rapimento Orlandi non avessero connessioni. C'è stata una sorta di protezionismo che ha fatto ritardare l'inchiesta, quando forse sarebbe stato opportuno che ogni magistrato che aveva già indagato sulla Banda della Magliana mettesse a disposizione del team inquirente i risultati del proprio lavoro".

Giovanni Paolo II disse alla famiglia Orlandi che dietro al rapimento di Emanuela c'era il terrorismo internazionale. Perché a nessuno venne in mente che Sua Santità potesse sapere molto di più?

"Credo che sia venuto in mente a tutti, cosa vuoi chiedere al Papa? Le rogatorie internazionali fatte per cercare di capire sono state respinte tutte dal Vaticano".

Perché proprio Emanuela Orlandi? Si trattava di rapire qualcuno o proprio lei in particolare?

"Perché era facile, hanno seguito altre persone prima di prendere lei. I servizi segreti francesi hanno allertato il Vaticano circa la possibilità che un cittadino vaticano sarebbe stato rapito, i rapitori hanno seguito molte potenziali vittime. Emanuela era un obiettivo facile, sempre gli stessi movimenti, sempre gli stessi orari..."

Parliamo di Calvi: la sua morte fu fatta passare per un suicidio, poche ore prima stessa sorte toccò alla sua segretaria, gettatasi dalla finestra. Anche in questo caso le forze dell'ordine hanno tardato ad intervenire... eppure due presunti suicidi nel giro di poche ore dovrebbero essere sufficienti a fare riflettere... Lei che opinione ha di questa storia?

"Le prime indagini le hanno fatte le forze dell'ordine inglesi, le procure italiane hanno cercato di indagare, il dottor Tescaroli della procura di Roma ha fatto il possibile, ma mille impedimenti hanno ritardato il processo".

Perché Marcinkus avrebbe ordinato il rapimento di Emanuela Orlandi? Anche l'omicidio di De Pedis è stato commissionato dal Vaticano?

"Ha evidentemente avuto paura e ha quindi suggerito un modo con il quale la Banda della Magliana avrebbe potuto sollecitare le risposte volute".

Nel libro si fa spesso riferimento ai "servizi segreti deviati". Chi o cosa sono e perché "deviati"? (per onore di chiarezza)

"Si dice "deviati" per differenziarli dai servizi segreti, laddove qualcuno non è proprio ligio al suo dovere..."

La sensazione è che manchino ancora diversi tasselli del mosaico. Forse addirittura manca chiarezza sul movente che ha portato al rapimento di Emanuela Orlandi e, quasi certamente, alcuni nomi non sono mai entrati nell'inchiesta. Lei ha qualche idea in proposito e perché?

"Credo che qualche politico in voga all'epoca sa qualcosa..."

La Minardi sostiene che De Pedis sia diventato il boss dei Testaccini per volere del Vaticano, secondo Lei è plausibile?

"Credo sia una possibilità più che concreta. Oggi, per il Vaticano, De Pedis è un benefattore..."

Che opinione ha di tutta questa faccenda?

"Mi spiace molto per la famiglia, hanno ragione loro ad essere confusi, si appigliano a tutto, purché dia loro ancora una speranza. Non credo che si arriverà a molto".

Oggi, qual è il suo rapporto con Sabrina Minardi, la sente o la vede ancora?

"La sento e la vedo ogni tanto, so che vorrebbe vedermi più spesso, si sente sola... cerco di darle forza. Ha paura, spero che resista, non è una situazione facile avere tutti contro e sentirsi sola. Ora è indagata e si è chiamata in causa da sola".

È notizia del giorno: "la tomba di Renato De Pedis sarà probabilmente aperta, ciò potrebbe servire agli inquirenti per cercare possibili elementi utili sulla scomparsa di Emanuela Orlandi". Pensa che possa servire?

"Se pure venissero spostati domani, i resti di Enrico De Pedis sono rimasti in una cripta della basilica di Sant'Apollinare per oltre vent'anni. Il Vicariato di Roma si è detto disponibile ad aprire la tomba, nel caso in cui la magistratura italiana avanzasse una richiesta in questo senso o a translare la salma, nel caso in cui i familiari lo disponessero. Ma è un fatto che, al momento, nessuna iniziativa è stata presa autonomamente dal Vaticano, che pure ha ammesso si tratta di una sepoltura anomala. Sulla tomba di De Pedis, così come è stata fotografata nel 1995 dagli ispettori della Dia di Roma, la Direzione Investigativa Antimafia, c'era una bambolina vestita di bianco. Un particolare suggestivo, ma dubito che in quella bara possa esserci dell'altro rispetto ai resti di "Renatino". Emanuela Orlandi è sparita nel giugno del 1983. De Pedis è stato ucciso il 2 febbraio del 1990. Chi si sarebbe preso la briga di recuperare i resti della ragazzina e trasportarli in territorio vaticano? Inoltre, se pure qualcuno l'avesse fatto, con il clamore suscitato dalla notizia, quando nel 2005 mostrai su Rai Tre, nel programma "Chi l'ha visto?", le immagini inedite dei documenti e le fotografie del sepolcro, eventuali rei e conniventi avrebbero avuto modi e i tempi per far sparire qualsiasi traccia scomoda. In ogni caso, ripeto, stando anche alla testimonianza resa nero su bianco da Sabrina Minardi nel libro "Segreto criminale", dubito fortemente che quella bara possa custodire resti umani diversi da quelli del pregiudicato della Banda della Magliana".

C'è qualcosa che non le ho chiesto e che invece avrebbe voluto le chiedessi?

"No, ma mi piacerebbe che venisse dato molto più credito alla Minardi, sta passando un inferno. Non la giudico per il suo passato ma mi spiace per le difficoltà che sta attraversando. Ha mostrato coraggio, tanto, meriterebbe più rispetto".

Raffaella Notariale con Sabrina Minardi – Segreto Criminale

Newton Compton Editori, 2010

307 pagine, 12,90 €

Giuditta Mosca